



A cura del dott. Michele Brunetti, responsabile della Banca dati di climatologia storica dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche CNR-ISAC di Bologna



Roma, 7 gennaio 2019 - Il 2018 è stato l'anno più caldo dal 1800 ad oggi per l'Italia. Con una anomalia di $+1.58^{\circ}\text{C}$ sopra la media del periodo di riferimento (1971-2000) ha superato il precedente record del 2015 ($+1.44^{\circ}\text{C}$ sopra la media).

A parte i mesi di febbraio (con un'anomalia negativa) e marzo (in media rispetto al trentennio di riferimento), tutti gli altri dieci mesi del 2018 hanno fatto registrare anomalie positive e nove di essi di oltre 1°C rispetto alla media.

Particolarmente eccezionali sono stati i mesi di gennaio (il secondo gennaio più caldo dal 1800 ad oggi con una anomalia di $+2.37^{\circ}\text{C}$ rispetto alla media) e aprile (il più caldo di sempre, con un'anomalia di $+3.50^{\circ}\text{C}$ rispetto alla media).

L'anomalia del 2018, se presa in esame singolarmente, non ci permette di trarre conclusioni relativamente alle tendenze in atto; tuttavia, se vista nel contesto degli ultimi 220 anni di storia climatica dell'Italia, è l'ennesima conferma del fatto che siamo in presenza di un cambiamento climatico importante per il nostro paese. Significativo è il fatto che tra i 30 anni più caldi dal 1800 ad oggi 25 siano successivi al 1990.

L'eccezionalità del 2018 non ha interessato solo l'Italia, l'anno appena concluso è risultato il più caldo da quando sono disponibili osservazioni anche per Francia, Svizzera, Germania e Austria.